

## 25 Domenica TO - B

### Antifona d'Ingresso

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

### Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

### Prima Lettura

*Sap 2, 12.17-20*

*Dal libro della Sapienza.*

"Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà".

### Salmo

*Salmo 53 (54)*

*Il Signore sostiene la mia vita.*

Dio, per il tuo nome salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.  
Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti  
e prepotenti insidiano la mia vita;  
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.  
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,  
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

### Seconda Lettura

*Gc 3,16 - 4,3*

*Dalla lettera di san Giacomo apostolo.*

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Mc 9, 30-37**

#### ***Dal vangelo secondo Marco.***

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà”. Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo per la strada?”. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

## **Sulle Offerte**

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

## **Dopo la Comunione**

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## Percorsi rovesciati



Lungo la via di “uscita” verso Gerusalemme, Gesù continua ad ammaestrare i discepoli circa il mistero pasquale che lo/li attende. Gesù è un sapiente formatore che insegna progressivamente ai suoi la logica rovesciata dell’agire di Dio. E’ interessante che solo l’evangelista Marco definisca gli annunci della passione e resurrezione un *“insegnamento”*. Evidentemente non si tratta di una semplice informazione da sapere, ma di una logica da imparare, mai acquisita in modo definitivo. E’ una *“scuola”* dove l’insegnamento del Maestro chiama immediatamente in causa la vita del discepolo. L’annuncio della vita pienamente donata di Gesù vuole diventare *“regola”* per la condotta del discepolo, la forma della vita del Maestro vuole dare forma alla vita del discepolo.

*“Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà”* (Mc 9,31). In questo secondo insegnamento circa la sua pasqua, Gesù è molto sintetico: non si sofferma a sottolineare le sofferenze che subirà, ma sintetizza tutto ciò che gli accadrà nell’essere *“consegnato nelle mani degli uomini”*. Dietro questo verbo (*“consegnare”*) si nasconde la logica di fondo di tutta la vita di Gesù: il Figlio è un uomo *“consegnato”*, che ha fatto della consegna di sé la forma di tutta la sua esistenza.

Dentro questa consegna sono all’opera diversi protagonisti: è Dio che consegna il Figlio in un misterioso disegno di salvezza (e questo viene espresso attraverso il passivo che sottintende Dio come soggetto: *“viene consegnato”*); è Giuda che consegnerà Gesù nelle mani degli uomini (ricordiamo che *“consegnare”* e *“tradire”* sono espressi con lo stesso verbo greco): c’è Gesù stesso che liberamente si auto-consegna *“nelle mani”* del Padre e degli uomini perché si compia il disegno di Dio nella storia.

La fiducia nel Padre, nelle cui mani tutto è custodito (cfr. Gv 10,29) permette a Gesù di vivere ogni altra consegna come luogo dove fare esperienza dell’amore di Lui. Gesù è il Figlio/servo consegnato che rivela il volto di un Padre buono dalle cui mani tutto riceve: la vita e la morte (cfr. Gv 13,3: *“Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava...”*). Perché tutto accoglie come occasione per vivere nel Suo amore, anche la violenza degli uomini che il Padre permette che il Figlio subisca ingiustamente. E Gesù può vivere questo amore per la sua fede indistruttibile in Colui *“che lo ha mandato”*. Una fede che somiglia a quella dei bambini che Gesù prende

come modello alla fine del vangelo di oggi: affidati ad un altro perché nell'orizzonte della società del tempo senza alcuna rilevanza, senza avere in se stessi la possibilità di sussistere.

Se la "consegna" è lo stile di fondo della vita di Gesù, non ci sfuggano gli altri due verbi che Gesù usa per descrivere ciò che lo attende: uccidere e risorgere ("*lo uccideranno... risorgerà*"). C'è una insistenza sulla morte (il verbo "uccidere" è ripetuto due volte) ma l'ultimo approdo è la vita.

L'itinerario di consegna del Figlio dell'uomo va dalla morte alla vita.

Il morire è solo il primo stadio di un percorso che ha come esito certo la resurrezione, la vita nuova.

Molto spesso dimentichiamo che l'orizzonte ultimo di tutto ciò che viviamo è la vita da risorti e che la morte che subiamo (ogni esperienza di morte che facciamo!) è solo una tappa intermedia, non l'ultima parola su di noi. Infatti, se questo è l'orizzonte di Gesù, lo sarà anche per tutti noi che cerchiamo di seguirlo sulla sua via!

Ed ecco che, di fronte a queste parole di Gesù, l'incomprensione dei discepoli emerge con tutta la sua forza: "*lungo la via*" infatti "*discutevano fra loro chi fosse il più grande*". Mentre Gesù parla di consegna nelle mani di un Altro/altri, loro parlano di ordini di grandezza. Non potrebbero essere più distanti da Gesù e da quello che Lui stesso sta vivendo nel suo viaggio verso la sua pasqua!

Ma Gesù non si scoraggia. Questa volta non li rimprovera, come aveva fatto con Pietro (*cf. Mc 8,33*), ma, partendo dalla loro incomprensione, approfondisce il suo insegnamento: "*sedutosi* (la posizione del Maestro che insegna!) *chiamò i Dodici e disse...*". Proprio perché i Dodici sono lontani dalle sue parole, Lui li chiama a sé, li avvicina e offre loro una parola e un gesto per "invertire la rotta" e mettersi sulla lunghezza d'onda delle parole di Gesù. In questo modo il Signore insegna loro cosa significhi "*essere consegnato nelle mani degli uomini*".

L'unica grandezza che Gesù riconosce è quella di chi si fa "*ultimo di tutti e servo di tutti*". E' la grandezza non di chi vuole primeggiare, ma di chi pone l'altro prima di sé.

Chi può dire di essere "*ultimo di tutti e servo di tutti*"?

Se siamo onesti con noi stessi e con la nostra ricerca di "perfezione" religiosa, dobbiamo ammettere che nessuno di noi può dire questo di sé!

Solo Gesù è l'"*ultimo di tutti e il servi di tutti*"!

Lui è il "*Primo e l'Ultimo*" (*Ap 1,17; 2,8; 22,13*) a immagine del Padre che, proprio perché è Dio, il Primo, può essere l'Ultimo, cioè Colui che pone l'altro, l'uomo, prima di sé (*cf. Is 44,6; 48,12*). "*Primo*" e "*ultimo*" non indicano semplicemente una posizione nello "spazio", uno stare "davanti" o "dietro" all'altro. Primo e ultimo sono anche le posizioni che abbracciano tutto il tempo: Dio è Colui nelle cui mani è tutta la storia, dal suo principio al suo approdo finale.

Richiamando i suoi a farsi "*ultimi di tutti*" Gesù li riporta ancora una volta ad affidarsi alle mani di Dio, a "consegnarsi" a Lui nella fiduciosa certezza che ci attende una vita donata da Lui: "*affida al Signore la tua via ed egli compirà la sua opera*".

E ancora è solo Gesù il "*servo di tutti*" (ogni altro discepolo lo può diventare solo a Sua immagine). Lui è venuto per servire (*cf. Mc 10,45*), si è fatto servo proprio perché è il Signore (*cf. Gv 13,14-15*).

"*Ultimo*" e "*Servo*" sono i due nomi di Dio che Gesù ha rivelato in tutta la loro bellezza. E che risplendono nel momento in cui il Figlio/servo muore come il Servi di JHWH, l'ultimo di tutti, il "*reietto degli uomini*" (*Is 53,3*).

Lui ha aperto questa via verso la vita.

Chi la percorrerà?